

ALLEGATO A

(Il presente allegato consta di n. 4 pagine)

CRITERI PER LA INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI TERRITORIALI DEI COMITATI LOCALI DI CUI AL DOCUMENTO CONFERENZA UNIFICATA MARZO 2000.

AMBITI TERRITORIALI

I Comuni istituiscono i Comitati locali quali sedi privilegiate della programmazione concertata.

I Comitati Locali, per costruire in modo concertato la programmazione e sviluppare le azioni programmate, dovranno avvalersi di reti efficaci di servizi, basate sulla cooperazione e sull'integrazione delle risorse.

Le reti, per poter rispondere ai bisogni dei cittadini e promuovere l'accesso alla formazione soprattutto dei più svantaggiati, oltre a tenere presenti i più diretti attori che operano nell'area dell'apprendimento permanente, cioè il sistema dell'offerta, dovranno vedere come co-protagonisti altri soggetti che gestiscono tipologie di servizi e di azioni non immediatamente traducibili in termini di apprendimento permanente, ovvero i servizi di orientamento al lavoro (COL) ed i centri di servizio per l'impiego, i servizi sociali e quelli culturali.

Un ruolo determinante nella rete può essere svolto dal Terzo settore e, per altri aspetti, dalle parti sociali, che più facilmente vengono a contatto e possono cogliere e rappresentare bisogni, non solo individuali, nei luoghi di vita, di lavoro e di aggregazione dei cittadini e cittadine.

Alle Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma - per il territorio provinciale esterno al Comune di Roma – e Viterbo d'intesa con i Comuni, e al Comune di Roma è attribuito il compito di definire gli ambiti di riferimento territoriale relativamente alla costituzione dei Comitati locali per l'Educazione degli Adulti e di promuoverne l'istituzione.

Si indicano, di seguito, i criteri che le Province e il Comune di Roma dovranno prendere in considerazione per la definizione degli ambiti territoriali, tenendo conto che questi ultimi non potranno superare il numero complessivo dei Distretti sanitari, già definiti e operanti in ciascuna Provincia e nel Comune di Roma:

1. tener conto della dislocazione di istituzioni e servizi essenziali per i cittadini, ottimali ai fini della programmazione di interventi nel campo dell'apprendimento permanente, oltre che della costruzione delle reti territoriali:
 - a. presenza di istituzioni formative pubbliche che realizzano interventi rivolti agli adulti sia nell'ambito del sistema di istruzione (Centri Territoriali Permanenti, Istituti superiori con corsi serali, istituzioni scolastiche che organizzano attività formative per gli adulti), sia nel sistema della Formazione professionale, sia in forma integrata;
 - b. presenza di servizi per l'orientamento e l'impiego;
 - c. presenza di organismi del terzo settore che svolgono attività formative non formali rivolte agli adulti;
2. tener conto della congruenza dell'offerta formativa in rapporto alla domanda potenziale;
3. tener conto dei piani di sviluppo territoriale e dei fabbisogni formativi dei territori;
4. tener conto dei flussi di mobilità e della facilità di collegamento tra le diverse aree territoriali considerate.
5. tener conto della presenza di Comunità Montane;

6. tener conto della dislocazione dei distretti socio-assistenziali, coincidenti con i distretti sanitari a norma della L.Q. 328/2000, che costituiscono gli ambiti di riferimento per i Piani sociali di zona e per la gestione del servizio sanitario.

COMPITI

I Comitati locali, nel rispetto della programmazione provinciale dell'offerta formativa:

- definiscono le linee di indirizzo, secondo i criteri regionali, delle attività di educazione degli adulti nel territorio, partendo dall'analisi dei fabbisogni professionali e formativi locali e curando che l'offerta di formazione sia coerente con la domanda esplicita ed implicita;
- definiscono l'uso condiviso delle risorse disponibili;
- elaborano progetti d'area e proposte per il complessivo calendario dell'offerta formativa;
- fanno proposte sulle nuove istituzioni formative destinate agli adulti (Centri provinciali per l'istruzione degli adulti, previsti dalla L.Finanziaria 2006, Istituti Superiori con corsi serali, Istituzioni scolastiche che organizzano attività formative per gli adulti, Centri di formazione professionale);
- curano l'informazione e la diffusione per facilitare l'accesso alla formazione da parte dei cittadini, con particolare attenzione alla popolazione adulta priva di titoli di studio;
- si attivano per garantire l'acquisizione delle conoscenze e delle competenze per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva;
- attivano reti e accordi di rete per la gestione concertata e condivisa di servizi al cittadino (accoglienza, orientamento, riconoscimento di crediti, accompagnamento formazione);
- realizzano il raccordo con le politiche occupazionali e i servizi per l'impiego e con le politiche sociali programmate nei Piani sociali di zona.

COMPOSIZIONE

Il Comitato locale non deve essere una sede burocratica di rappresentanza, né un organismo pletorico, ma un "istituto" ove i soggetti che concretamente operano nel territorio concertano e organizzano azioni efficaci per favorire l'apprendimento permanente degli adulti.

La composizione dei Comitati Locali dovrà rispondere al criterio della rappresentanza anche di genere e sarà improntata ai criteri di efficienza ed efficacia delle azioni; pertanto il numero dei membri dovrà essere contenuto e funzionale al compito.

I Comitati locali sono presieduti da Rappresentanti dei Comuni e delle Comunità montane o dei Municipi nel caso del Comune di Roma.

I Comitati locali sono composti da rappresentanti dei Comuni in caso di Comitati sovracomunali, e dei Municipi, per quanto attiene il Comune di Roma, e da rappresentanti delle seguenti istituzioni e organismi:

- istituzioni scolastiche e enti operanti nel sistema dell'istruzione degli adulti: CTP, Istituti Superiori con corsi serali e altre strutture scolastiche e universitarie che organizzano attività formative per gli adulti;
- istituzioni formative accreditate dalla Regione operanti nel sistema della Formazione professionale;
- servizi per l'Orientamento e l'Impiego;

- organismi e associazioni no profit del terzo settore impegnati in attività di formazione e/o orientamento rivolte agli adulti
- Università popolari e della terza età;
- parti sociali;
- parti datoriali.

Nel caso di ambiti territoriali nei quali insistano più Comuni o più soggetti operanti nello stesso settore dovranno essere concertate le modalità di designazione delle rappresentanze nei limiti numerici definiti nell'atto istitutivo del Comitato.

FINANZIAMENTO

La Regione Lazio, per l'istituzione e l'avvio dei Comitati locali, destina e attribuisce e alle Province di Latina, Frosinone, Rieti, Roma, Viterbo e al Comune di Roma la somma di € 3.000.000,00, che graverà sul capitolo F21513, anno finanziario 2007, secondo il seguente riparto:

Enti Locali	40%: numero distretti socio-sanitari	60%: popolazione oltre i 18 anni	totale
Comune di Roma	€ 407.546,90	€ 973.347,35	€ 1.380.895,25
Provincia di Latina	€ 113.207,40	€ 175.169,75	€ 288.377,15
Provincia di Frosinone	€ 90.566,00	€ 166.353,35	€ 256.919,35
Provincia di Rieti	€ 113.207,40	€ 53.285,95	€ 166.493,35
Provincia di Roma	€ 362.263,90	€ 327.235,65	€ 689.499,55
Provincia di Viterbo	€ 113.207,40	€ 104.607,95	€ 217.815,35

Tale riparto, su indicazione dei componenti del Comitato regionale EDA, si è basato per il 60% sulla popolazione adulta presente nelle singole Province e nel Comune di Roma, per il 40% sulla presenza dei Distretti socio-sanitari presenti nei medesimi Enti locali

Per l'assegnazione dei fondi di cui sopra, le Province e il Comune di Roma dovranno presentare, **entro 60 giorni dalla data di approvazione della presente delibera**, un progetto di istituzione dei Comitati Locali, d'intesa con i Comuni e le loro rappresentanze e con i Municipi, definendo gli ambiti dei Comitati Locali in base ai criteri sopra indicati. La mancata presentazione del progetto comporterà la non assegnazione del finanziamento.

Le Province, d'intesa con i Comuni e le loro rappresentanze, individueranno un Comune capofila per ciascun ambito e, quindi, per ciascun Comitato Locale. Il Comune individuato promuoverà un protocollo d'intesa tra i Comuni dell'ambito di appartenenza, istituirà il Comitato Locale e sarà destinatario del finanziamento che la Provincia trasferirà, con criteri di equa ripartizione, per l'avvio dei Comitati Locali.

Analogamente il Comune di Roma, d'intesa con i Municipi, individuerà gli ambiti, che potranno essere anche sovramunicipali e incaricherà i Municipi di istituire i Comitati Locali, destinando i finanziamenti secondo criteri di equa ripartizione.

Il progetto dovrà prevedere l'utilizzazione dei fondi prioritariamente per le seguenti azioni:

- analisi dei bisogni formativi del territorio e del rapporto tra domanda e offerta di formazione per gli adulti, secondo un'ottica di genere;
- raccolta e messa in rete di informazioni sulle opportunità formative offerte dal sistema integrato locale, al fine di promuovere una migliore capacità di intercettare i bisogni formativi della popolazione adulta priva dei titoli di studio del ciclo di istruzione di base e di qualifiche professionali, che prevedano il coinvolgimento sinergico di CTP, Istituti Superiori, Centri di formazione professionale, Servizi per

- l'orientamento e l'impiego, Biblioteche civiche, Servizi sociali dei Comuni, ASL, organismi del privato sociale;
- promozione di interventi finalizzati all'acquisizione delle conoscenze e delle competenze per l'inclusione sociale e la cittadinanza attiva;
 - formazione interprofessionale degli operatori delle istituzioni e degli organismi che partecipano ai Comitati Locali e alla attivazione dei Centri di informazione e orientamento;
 - attivazione di sedi di coordinamento dei Comitati Locali a livello cittadino per il Comune di Roma, a livello dei Capoluoghi di Provincia, per le Province di Latina, Frosinone, Rieti, Viterbo e Roma - per i Comuni esterni all'area romana.

Al fine di assicurare una uniformità nella raccolta, lettura e gestione dei dati relativi all'analisi dei bisogni formativi del territorio e al rapporto tra domanda e offerta di formazione per gli adulti, nonché la trasferibilità e confrontabilità degli stessi per una razionale gestione delle risorse, dovranno essere ricercate e costruite da parte delle Province e dei Comitati Locali, azioni coordinate in collaborazione con la Regione.